



LA TEORIA DELL'ALIENAZIONE IN HEGEL, FEUERBACH E MARX

Il concetto di alienazione iniziò a suscitare l'interesse dei filosofi già a partire dal Settecento. Il termine, che è di origine latina, significa letteralmente “farsi altro”. I primi studi a riguardo furono effettuati da Rousseau, ma importanti furono soprattutto quelli di Hegel, Feuerbach e Marx.

Hegel interpreta l'alienazione sia come *Entäusserung* che come *Entfremdung*. L'*Entäusserung* corrisponde al farsi altro per poi ritornare in sé stessi ed è intesa come “negazione determinata”. Questo avviene quando lo spirito si estranea a sé stesso, proiettandosi al di fuori e diventando natura, per poi ricongiungersi e ritornare in sé: si fa *Aufhebung* della crisi. L'*Entfremdung* invece è un cambiamento radicale, ovvero un estraniarsi senza tornare in sé stessi. Quest'ultima coincide con la “negazione astratta” e assume quindi un valore negativo.

L'hegeliano di sinistra Feuerbach, invece, sviluppa il suo concetto di alienazione sia dal punto di vista religioso che da quello filosofico. Egli infatti, con la sua critica antropologica alla religione, afferma che Dio è solo frutto dell'alienazione, ovvero prodotto ideale della mente umana, che porta a credere all'esistenza di Dio. Dal punto di vista filosofico, Feuerbach critica lo spirito hegeliano, inteso come prodotto di alienazione, che nella realtà non esiste. Ad esistere invece è il genere umano. Per Feuerbach il vero soggetto, quindi, non è Dio o lo spirito, ma la “*menschliche Gattung*”, intesa come fusione tra individuo e genere.

Karl Marx nel 1843, anno in cui scrive la “Critica della filosofia del diritto pubblico di Hegel”, sviluppa un concetto di alienazione analogo a quello di Feuerbach, però in senso filosofico-politico. Il vero soggetto è per Marx l'uomo-popolo-genere, ossia la società civile che fa la storia, mentre lo Stato funge da predicato. Egli critica quindi Hegel sia nel metodo, imputandogli un indebito rovesciamento del soggetto nel predicato, che nel merito, per la sua concezione dello Stato in quanto monarchia costituzionale ereditaria, che non corrisponde alla realtà, ai reali interessi dei singoli cittadini. Inoltre, Marx non accetta la rappresentanza del potere legislativo attuata dai ceti, a tal punto da volere una riforma elettorale con suffragio universale attivo e passivo. Il suo intento però è distruttivo, perché punta all'estinzione del mondo politico, all'estinzione delle istituzioni, anche quelle democratiche, all'estinzione dello Stato.

A partire dal 1844, Marx scrive i “Manoscritti economico-filosofici” e appoggia le rivendicazioni delle classi operaie, capendo il meccanismo economico interno alla società borghese moderna e cercando soluzioni alle contraddizioni del sistema capitalistico. Sposta quindi l'attenzione sul proletariato, ovvero la forza-lavoro, che diventa il nuovo soggetto, sostituendo l'uomo-popolo-genere. Marx fonda la nozione di alienazione su un fatto reale, collocandola all'interno della

condizione storica dell'operaio salariato, proprietario solo della sua forza-lavoro, espropriato cioè da ogni altro mezzo di produzione. Il lavoro diventa merce di scambio, realizzandosi una vera e propria vendita da parte dell'operaio della propria forza-lavoro, in cambio di un salario per la sopravvivenza.

Questo concetto di alienazione presenta diversi aspetti fondamentali: innanzitutto l'operaio è alienato rispetto a ciò che produce, ovvero al prodotto del suo lavoro, dato che questo gli viene sottratto dal capitalista; è alienato anche rispetto alla sua stessa attività, in quanto il lavoro che compie è un lavoro forzato nel quale non si sente appagato. Diventa quindi solo un mezzo per soddisfare i propri bisogni grazie al salario. Inoltre l'operaio è alienato rispetto al proprio *Wesen*, cioè alla propria essenza, che realizzerebbe nell'ambito di un lavoro libero e creativo. Ed infine, è alienato verso il prossimo, infatti, privato della sua natura di uomo, il lavoratore considera gli altri, soprattutto il capitalista, un oggetto o un ostacolo da superare. La causa ultima dell'alienazione è la proprietà privata dei mezzi di produzione, tramite la quale il capitalista può togliere la dignità al lavoratore. Per Marx, il lavoro deve consentire agli operai di esprimere la propria capacità in modo armonioso e la sua lotta contro la società capitalista è anche una lotta contro la perdita dell'umanità che essa porta con sé.

Fonti consultate:

“Il nuovo protagonisti e testi della filosofia” N. Abbagnano, G. Fornero

Manoscritti economico-filosofici, K. Marx, trad. it. di N. Bobbio, Einaudi, Torino 1983, pp. 71,74-75,80

Laura Viktoria Conversa

VA Liceo Linguistico, Casarano

Anno scolastico 2010/11

lauraconversa@yahoo.it